

Ma oggi il Vincolo Europeo è stato trasformato in un prodotto OGM che impedisce ogni politica di sinistra – all'estrema destra di Orbán ci si limita a dare del cattivone senza far seguire alcuna azione concreta²⁶. L'esempio del blocco posto del (sedicente) socialista olandese Jeroen Dijsselbloem alla proposta di Tsípras di utilizzare parte dell'attivo di bilancio dello stato greco per assumere 5.000 medici e reintrodurre la tredicesima (anche se limitata a soli 400 Euro) per i pensionati con un reddito inferiore agli 850 Euro è in questo caso paradigmatico²⁷.

L'atteggiamento da tenere nei confronti di questo Vincolo Europeo OGM e quindi dell'Europa è il reale snodo politico dell'Italia di oggi e nel prossimo articolo analizzeremo le posizioni dei vari partiti al riguardo. ■

rhofstadt ed al Movimento 5Stelle ed incoronare Tajani alla presidenza del parlamento europeo.

²⁶ Esattamente come all'alba del fascismo il governo (complice della destra) mandava i militari contro i sindacati, le cooperative la sinistra ma si limitava a deplorare verbalmente le azioni violente ed eversive dei fasci.

²⁷ Vittorio Da Rol, *L'Eurogruppo boccia Tsípras sulle pensioni e sospende gli aiuti alla Grecia*, in "Il Sole 24 Ore", 14 dicembre 2016.

Beata Badheea

I corridoi umanitari come risposta nonviolenta al dramma dei rifugiati

MATTIA CIVICO

Il 29 febbraio del 2016, alle sette del mattino, atterra a Fiumicino il volo Alitalia AZ 827 proveniente da Beirut, Libano. I passeggeri sono tutti siriani in fuga dalla guerra. Novantatré persone, in gran parte bambini.

È il primo corridoio umanitario, promosso da Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche, Tavolo Valdese in collaborazione con i corpi civili di pace di Operazione Colomba, che porta in salvo un gruppo di persone in fuga dalla guerra. In sicurezza e lontano dalle mani dei trafficanti. Fra di loro c'è anche Badheea, matriarca siriana fuggita da Homs e vissuta per quattro anni nei campi profughi. La storia di Badheea, che ora vive con i propri figli e nipoti a Trento, è da conoscere, perché racconta in maniera chiara e forte quale sia il dramma da cui fuggono i profughi siriani e quale sia la disperazione che li spinge ad abbandonare la loro terra in ricerca di un presente possibile¹. È una storia particolare ma purtroppo del tutto simile a quella di tutti i profughi siriani. E di chiunque, avendo perso tutto, rivendica almeno il diritto alla sopravvivenza.

L'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite conta oggi oltre sessantacinque milioni di profughi nel mondo. Il globo è segnato da guerre ovunque e ovunque ci sono vite interrotte, destini piegati dalla violenza, morti e distruzione. A questa disperazione gli Stati tendono a rispondere costruendo muri e barriere, nell'illusorio tentativo di arrestare l'arrivo di migranti, individuati come i principali responsabili delle tensioni sociali e politiche. L'ultimo segnale di chiusura in ordine di tempo è quello di Trump che

¹ In uscita a marzo il volume: Mattia Civico, *Badheea, dalla Siria in Italia attraverso i corridoi umanitari*, edito dalla casa editrice "Il Margine".

ha firmato un decreto per impedire l'ingresso in America di cittadini provenienti da Siria, Iran, Iraq, Libia, Somalia, Sudan e Yemen.

La guerra, lo sappiamo, non è una questione fra eserciti o potenze militari: i civili ne sono pienamente parte. Sono spesso l'obiettivo privilegiato di un'offensiva. I figli di quei Paesi le vittime più esposte ed inermi.

La storia di Badheea e della sua famiglia racconta che qualcosa di diverso è possibile, a patto che si abbassino le mani e si mettano in moto i piedi, per andare incontro a quella umanità. A patto che non si permetta a paura ed egoismo di prendere il sopravvento.

Racconta quindi di una donna, che in mezzo a mille difficoltà, si fa carico della propria famiglia e cerca di metterla in salvo, dopo aver perso tutto.

Racconta di un gruppo di volontari italiani, i corpi civili di pace dell'Operazione Colomba della Comunità papa Giovanni XXIII, che ha vissuto con lei e con la sua famiglia per tre anni nei campi profughi del Libano, per proteggere e condividere.

Racconta di un passaggio, un corridoio umanitario, aperto da Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche e Tavolo Valdese, che ha consentito a Badheea e (ad oggi) a oltre cinquecento persone di arrivare in sicurezza in Italia e richiedere protezione internazionale.

È in definitiva una storia di persone che si sono messe sulle spalle i fragili destini di altri. Mettendo forse in salvo innanzitutto la propria stessa umanità.

Vengono in mente le parole di Alex Langer, uomo di pace, nella sua bellissima *Lettera a San Cristoforo*:

«Perché mi rivolgo a te [Cristoforo]? Perché penso che oggi in molti siamo in una situazione simile alla tua e che la traversata che ci sta davanti richieda forze impari, non diversamente da come a te doveva sembrare il tuo compito in quella notte, tanto da dubitare di farcela. E che la tua avventura possa essere una parabola di quella che sta dinanzi a noi»

San Cristoforo: uomo grande e forte che prende sulle sue spalle un piccolo bambino e lo aiuta ad attraversare un fiume in piena. Siamo davvero, oggi come allora, di fronte a questo fiume in piena che travolge e inghiotte.

Il pensiero non può che andare alle migliaia di vittime rimaste in fondo al Mediterraneo nel tentativo di fuggire dalla guerra che le ha inseguite fino all'ultimo istante; o alle centinaia di migliaia di persone che a piedi, dalla Turchia, lungo quella che era un tempo la rotta balcanica, tentano di avvicinarsi

alla nostra soglia e che ora sono bloccate alle porte dell'Europa, in una paralisi glaciale.

Penso ai quasi tre milioni di profughi ancora oggi fermi in Libano e Turchia, senza un posto dove stare, senza una meta verso cui camminare, senza patria a cui tornare.

L'Europa e i singoli Stati sono oggi davanti a un bivio che interpella le ragioni della propria stessa esistenza. Non è solo questione umanitaria, ma anche identitaria del vecchio continente. L'Europa deve confermare se essere spazio di tutela dei diritti fondamentali, di costruzione della pace; se esercitare una leadership internazionale proponendo strade di risoluzione dei conflitti alternative alla violenza delle armi, o progressivamente morire di asfissia, strozzata dalle proprie frontiere.

L'apertura dei corridoi umanitari che continua anche in queste settimane è in questo senso un segno di speranza concreta, che sta non solo rispondendo al bisogno di salvezza dei profughi, ma anche e soprattutto che offre alle nostre comunità l'opportunità di costruire esperienze di accoglienza positiva.

Accanto a questo, vi sono almeno due segnali che andrebbero colti con attenzione e assunti come direzione verso la quale procedere con convinzione.

Il primo è contenuto nel discorso di insediamento di Alexander Van der Bellen, presidente austriaco. Ricordando la propria storia di profugo figlio di profughi (nato nel 1944 da padre russo e madre estone, suo padre fugge da Tallin prima in Estonia e dunque con la moglie a Vienna; i suoi primi anni di vita sono segnati dall'ulteriore fuga in Tirolo, in seguito all'avvicinarsi dell'Armata Rossa), ha esortato il proprio Paese e l'Europa tutta a procedere «con coraggio verso i tempi nuovi» e ha concluso facendo riferimento alla necessità di costruire un «futuro pacifico ed europeo».

Il secondo segnale, autorevole e forte, arriva da Papa Francesco con la sua scelta di dedicare la Giornata Mondiale della Pace dell'1 gennaio di quest'anno alla ricerca di un legame stretto e concreto tra politica e nonviolenza. Vale la pena citare un passaggio del messaggio del Santo Padre:

«La costruzione della pace mediante la nonviolenza attiva è elemento necessario e coerente (...). Le otto Beatitudini (cfr Mt 5,3-10) tracciano il profilo della persona che possiamo definire beata, buona e autentica. Beati i miti – dice Gesù –, i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete di giustizia. Questo è anche un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese

e dei media di tutto il mondo: applicare le Beatitudini nel modo in cui esercitano le proprie responsabilità. Una sfida a costruire la società, la comunità o l'impresa di cui sono responsabili con lo stile degli operatori di pace; a dare prova di misericordia rifiutando di scartare le persone, danneggiare l'ambiente e voler vincere ad ogni costo. Questo richiede la disponibilità di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. Operare in questo modo significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale. La nonviolenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto. Tutto nel mondo è intimamente connesso. Certo, può accadere che le differenze generino attriti: affrontiamoli in maniera costruttiva e nonviolenta, così che le tensioni e gli opposti possano raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita, conservando le preziose potenzialità delle polarità in contrasto».

L'esperienza dei corridoi umanitari pare andare esattamente in questa direzione. Beata Badheea, che assetata di giustizia e di pace ha bussato alla nostra porta. Beati coloro che, condividendo la sua stessa sorte, hanno inventato una strada nuova. ■

Novità della Casa editrice Il Margine

Ivan Menara, *Pavel Florenskij. Libertà e simbolo*, 368 pp., 17 euro.

In modo sicuro e avvincente Ivan Menara ci conduce nel mondo complesso e affascinante del pensiero di Pavel A. Florenskij. Il «pope» russo, che si era imposto per l'originalità della sua riflessione teorica, verrà deportato prima in Siberia nel 1933, al gulag della Lubjanka, poi nel 1934 nell'infernale lager delle Solovki, un antico monastero trasformato in gulag. Nonostante le ristrettezze imposte dalla situazione egli continuerà la sua attività di pensatore poliedrico che si muove al confine tra filosofia, scienza e mistica. Verrà fucilato la notte dell'8 dicembre del 1937. Con quest'opera abbiamo ora una bella introduzione al suo pensiero grazie all'originale chiave di lettura legata al significato in Florenskij del simbolo e al suo rapporto con la libertà.

Ingo Schulze, *L'utopia ferita. Per una critica del presente*, a cura di Stefano Zangrando, 88 pp., euro 8.

Come siamo giunti a considerare "normale" ciò che avviene sotto i nostri occhi giorno dopo giorno? La mercificazione dei rapporti umani, la polarizzazione crescente fra ricchi e poveri, la pressione incontenibile dei rifugiati alle porte dell'Europa, lo sfruttamento neocoloniale di ampie parti del pianeta per nutrire il benessere dell'Occidente: di tutto ciò andrebbe piuttosto colta l'assurdità, se solo sapessimo prenderne coscienza. Ingo Schulze, che ha sperimentato il passaggio dal socialismo reale al capitalismo globale, si serve in questi testi della propria esperienza biografica per approdare a una riflessione senza sconti sulle contraddizioni del presente.

Antonio Scaglia, Alessandro de Bertolini, *Viaggio*, 160 pp., euro 10.

Il Viaggio, quello con la V maiuscola, quello sottratto alle urgenze compulsive del lavoro e del turismo, è un'esperienza esistenziale straordinaria e necessaria perché viene pensato, immaginato, "vissuto" prima di essere compiuto. E poi viene metabolizzato, ripensato, memorizzato, trasfigurato. Viaggio, dunque sono, si potrebbe dire dell'uomo in generale, e dell'uomo contemporaneo nello specifico. Viaggi drammatici per sopravvivere, per milioni di persone. Viaggi per vivere, comunque e in ogni caso. Per sentirsi vivi.

Casa editrice Il Margine - Piazza Venezia, 34 - 38122 Trento
Tel. 0461-983368 – email: editrice@il-margine.it – www.il-margine.it